

# Franceschini e le Europee

## «Di Pietro? Voti buttati»

*Il segretario pd: due punti di Irpef per finanziare chi aiuta i poveri*

**Nel mirino la candidatura del leader idv: fa come Berlusconi. La proposta sui redditi sopra i 120 mila euro**

ROMA — Non c'è più solo Berlusconi. Ora nel mirino di Dario Franceschini c'è anche Antonio Di Pietro. Proprio lui, già alleato alle politiche e comunque all'opposizione come il suo Pd. Tutta colpa delle europee e della scelta, annunciata dal leader dell'Italia dei valori, di candidarsi, così come farà il presidente del Consiglio: «Purtroppo adesso anche lui, oltre a Berlusconi, chiede preferenze per andare in un posto dal quale dovrà dimettersi un minuto dopo essere stato eletto». E quindi parte l'afondo: «Questi sono voti buttati via: noi manderemo a Strasburgo solo persone autorevoli che ci resteranno per tutto il mandato, come fanno gli altri Paesi europei». È la prima volta che il nuovo segretario del Pd attacca in modo così duro An-

tonio Di Pietro. Scelta che, almeno su questo tema, quello delle candidature europee, non sembra disorientare il partito. Anzi, riscuote un nutrito consenso.

Ma Franceschini decide di lanciare una nuova campagna anche sul fronte degli alti redditi proponendo di far pagare due punti di Irpef in più a chi supera i 120 mila euro annui. Fondi da devolvere alla lotta contro la povertà: «Se ne ricaverrebbero, solo nel 2009, circa 500 milioni di euro da destinare alle associazioni laiche e cattoliche che si occupano dei poveri. Se aumentano i furti nei supermercati e chi frequenta le mense per sopravvivere, noi progressisti dobbiamo avere il coraggio di recuperare parole come "deboli", "poveri", "sfruttati", che nell'epoca della globalizzazione abbiamo avuto paura di usare. Occorre pensare in tempi brevi a misure di emergenza in attesa di quelle strutturali per superare la crisi».

Di fronte alla severità di giudizio nei confronti del Di Pietro-candidato questa vol-

ta non appaiono divisioni di sorta tra le diverse aree del partito. «Sono assolutamente d'accordo — afferma il veltroiano Giorgio Tonini — anche perché dobbiamo essere coerenti con la scelta di qualificare la presenza italiana a Strasburgo, già avviata con la soglia al 4 per cento, necessaria per accedere al Parlamento. E poi, a parte il fatto che alle europee ogni partito corre da solo, la circostanza che Di Pietro sia un nostro alleato rappresenta un'aggravante. Perché così facendo è sceso sullo stesso piano di Berlusconi». Concorde il dalemiano Nicola Latorre: «Occorre evitare qualsiasi tipo di imbroglio nei confronti degli elettori. Le parole di Franceschini su Di Pietro eliminano ogni sospetto che si potesse trattare della solita campagna antiberlusconiana. Il leader dell'Idv si candida? Allora vada sul serio a Strasburgo».

La prodiana Sandra Zampa sottolinea l'importanza di «difendere con le unghie e con i denti la scelta di non candidare i big fatta da Fran-

ceschini». E non riserva parole tenere all'ex pm di Mani Pulite: «Se la regola vale per Berlusconi, a maggior ragione lo è per Di Pietro, che oltretutto, con i suoi atteggiamenti spesso e volentieri decisamente ostili al Pd, in qualche modo se l'è cercata».

Mai più «candidati-civetta», invoca il capogruppo del partito alla Camera, Antonello Sorò: «È alleato? Peggio ancora». Mentre la teodem Paola Binetti non solo è d'accordo, ma, fosse per lei, imporrebbe ai candidati anche una dichiarazione preventiva sul loro profilo: «Dovrebbero dichiarare, ad esempio, come la pensano sui temi eticamente sensibili». Insomma, tutti d'accordo, ma con qualche eccezione di rilievo. Come quella del governatore del Piemonte Mercedes Bresso, già dichiaratamente contraria alle restrizioni imposte dal partito sulle candidature: «A me sembra una discussione arzigogolata: sarebbe stato meglio lasciare libertà di decidere: è giusto che ognuno faccia le sue scelte e se ne assuma la responsabilità».

**Roberto Zuccolini**

**Verso Strasburgo**



**Non si chiedono voti per andare in un posto dal quale ci si deve dimettere un minuto dopo l'elezione. Noi manderemo a Strasburgo solo persone autorevoli che ci resteranno**

**Lessico riformista**



**Noi progressisti dobbiamo avere il coraggio di recuperare parole come «deboli», «poveri», «sfruttati», che nell'epoca della globalizzazione abbiamo avuto paura di usare**

**Il segretario del Pd** Dario Franceschini durante il suo intervento ad Amalfi ha proposto di destinare 500 milioni di euro alle associazioni che si occupano di povertà (Ansa/Stanzione)

